

IL CENTRO E LA SINISTRA Anche l'Idv vota la fiducia: il premier ci liberi dalle caste

# Casini: dal sostegno al governo nasceranno nuove alleanze

Bersani: niente timidezze con i patrimoni. Scoppia il caso cittadinanza



Pier Ferdinando Casini con Mario Monti

di NINO BERTOLONI MELI  
ROMA - Premette: «Siamo chiamati a ricucire l'Italia». Annuncia: «Salutiamo la nascita del governo Monti, che non è una sconfitta della politica». E' Pier Ferdinando Casini che parla, uno dei pilastri della nuova maggioranza, forse il più determinato assieme a Pier Luigi Bersani che interviene subito dopo. Il leader centrista non ha alcuna remora né retropensiero nell'appoggiare e sostenere il governo tutto tecnico, «non intendiamo mettere alcuna spada di Damocle sulla testa di Monti, né scadenze né paletti», promette.

Ma a Casini non basta. All'ex presidente della Camera sta a cuore disegnare le prospettive prossime venture, guardare cosa può esserci oltre l'orizzonte del governo Monti quando verrà a conclusione («a fine legi-

slatura», ribadisce). E così esprime una valutazione politica, impegnativa, dirimente per gli assetti futuri nonché per le alleanze: «Dal grado di sostegno a questo governo, dalla responsabilità nel sostenere scelte impopolari, nasceranno o meno nuove alleanze politiche, matureranno sintonie inedite, mai più coalizioni contro qualcuno». Si delinea così un elemento di chiarezza nel panorama dei rapporti tra i partiti, la spiegazione non ideologica di quello che si usa chiamare la prevalenza dei programmi sugli schieramenti: a chi gli dice «vieni con noi, non andare con quegli altri», il leader centrista risponde che si ritroverà naturaliter con quanti si saranno spesi a sostenere il tentativo di Mario Monti, il grado di consenso al nuovo governo come cartina di tornasole per le alleanze future.

Si siede Casini e tocca a Bersani, poco prima richiamato dal presidente Gianfranco Fini perché si attendeva a stringere mani ai neo ministri al banco del governo. Anche dal leader del Pd sostegno senza remore a Monti: «Tuteleremo questo esecutivo contro chiunque volesse scaricare su di lui colpe che non ha, non metteremo né asticelle né paletti, non intendiamo porre limiti tempo-

rali». Anche Bersani condivide l'impostazione programmatica montiana, «non ci aspettiamo miracoli e mi fa piacere che non ne promettiate». Su una cosa però insiste, dà il pungolo al neo premier: «Non abbiate timidezze con i patrimoni», secondo l'impostazione cara al leader democrat che «chi ha di più deve dare di più». Rivolto poi alla Lega, l'unico bersaglio polemico del suo intervento, Bersani fustiga: «Grazie a voi abbiamo centinaia di migliaia di giovani nati in Italia, che lavorano e magari pagano le tasse che non hanno la cittadinanza, una vergogna». E proprio sul tema della cittadinanza scoppia il caso, visto che il Pd (con Dario Franceschini) e il Terzo polo (con Casini e Bocchino) rilanciano il tema di una riforma che riguardi i bambini e i ragazzi figli di immigrati, ma nati in Italia. Insorgono Lega e Pdl, e gli azzurri avvertono: meglio tenere la questione fuori dal Parlamento, è solo un rischio per l'esecutivo.

Ma questo sarà tema di confronto nelle prossime settimane. Per tornare al confronto di ieri in Aula sul nuovo governo, il capogruppo del Pd Franceschini ricorda su twitter «I dieci giorni che sconvolsero il mondo» di John Reed, grande repor-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

tage sulla rivoluzione russa, e lo adatta all'oggi, «dall'8 al 18 novembre, i nostri dieci giorni che sconvolsero il panorama politico italiano».

Anche Antonio Di Pietro è della partita. Vota la fiducia, «i ministri di ora sono molto meglio di quegli altri che c'erano, nani e ballerine», quindi avanza la sua richiesta: «Liberateci da cricche e caste, vi sosterrò».

*Pd e Terzo Polo  
rilanciano  
la legge sullo ius soli  
Il Pdl: Monti rischia*

Pier Luigi  
Bersani e Pier  
Ferdinando  
Casini ieri  
pomeriggio al  
convegno di  
Scienza e Vita

